

Storia economica dell'Italia

I sette periodi dell'evoluzione economica del ns paese sono:

1. La ricostruzione (1945-55); post II guerra mondiale, forte crescita della spesa pubblica in conto capitale (anche grazie al Piano Marshall), creazione di infrastrutture, basso costo del lavoro, condizioni produttive caratterizzate da bassa produttività, forte emigrazione e natalità.
2. Il miracolo economico (1956-63); una volta create le condizioni, l'Italia diventa un paese industrializzato, i salari cominciano a crescere, le condizioni migliorano, diminuisce l'emigrazione. Si sviluppa l'IRI (istituto per la ricostruzione industriale), fondato nel 1933, che raccoglie al suo interno la maggior parte delle imprese italiane (industria, infrastrutture, costruzioni).
3. Le lotte sindacali (1964-70). Le tensioni sociali, insieme all'inizio della recessione mondiale esasperano le richieste dei sindacati (fino all'estremo della teoria del salario come variabile indipendente). Forte inflazione, peggiora la produttività.
4. La ristrutturazione (1971-82). Coinvolge soprattutto l'imprenditoria. Lo Stato continua nella sua manovra espansiva della spesa, soprattutto corrente, ponendo le basi per l'esplosione del debito degli anni '80. Il tasso di cambio viene utilizzato per rilanciare l'economia italiana (svalutazione della lira \Rightarrow rilancio delle export \Rightarrow rilancio della domanda aggregata \Rightarrow ripresa della crescita, crescita dell'inflazione)
5. Il rilancio (1983-91). Periodo complesso, caratterizzato dal consolidamento e successiva stratificazione degli oligopoli. Aumento forte della propensione al consumo, impennata del debito pubblico, manovre di avvicinamento all'Europa.
6. L'integrazione europea (1992-98). Con la firma del trattato di Maastricht si avvia la II fase dell'Unione Economica e Monetaria, che culminerà nel 1998 con la fissazione della parità tra lira ed euro. Manovre di ristrutturazione della spesa pubblica, partono le privatizzazioni non ancora terminate (l'IRI muore nel 1997). Nel 1992 c'è l'ultimo grande shock sulla lira italiana; il cambio si ristabilizzerà solo 3 anni dopo. Primi fenomeni di immigrazione (Albania e Magreb).
7. La new economy (1999-oggi). Break nella produttività del lavoro ($\partial Q/\partial N$) e del capitale ($\partial Q/\partial K$). Modifica strutturale nel mercato del lavoro e nelle tecnologie (Technological Crowding Out). Modifica dei consumi. Forti flussi migratori in Italia; fuga dei cervelli.

I modelli di sviluppo proposti in letteratura per spiegare lo sviluppo italiano, sono tre. Il primo del prof. Graziani sostiene che

$$g = f(w, \text{exp})$$

la crescita (g) dipende dal basso costo del lavoro (w) e dalla forte vocazione alle esportazioni (exp).

Il secondo di Ugo La Malfa, sostiene che

$$g = f(I_{pu}, \text{exp})$$

la crescita dipende dagli investimenti pubblici (I_{pu}) e dalle esportazioni (exp).

Il terzo, proposto dai proff Enzo Grilli, Jan Kregel e Paolo Savona, che sostengono che la crescita italiana è spiegata dalle esportazioni.

$$g = f(\text{exp})$$

Accettare una di queste teorie, significa privilegiare manovre di espansione che vanno in direzioni diverse; se si crede nel modello export led (3) allora per risolvere la crisi economica italiana il solo strumento è il commercio estero (es. svalutazione competitiva).

Referenza bibliografica oltre il libro di testo: P. Savona, Politica Economica e New Economy.